

### Il trasporto aereo al ventitreesimo giorno di paralisi

# Precezzazione per hostess e steward? Aerei militari tra Roma e Cagliari

**Invano, il governo ha tentato una mediazione tra gli assistenti di volo e l'Alitalia - Oggi un incontro per la vertenza dei tecnici di bordo - Ripristinati i collegamenti con Lampedusa**

**di Gastone Cocchi**  
ROMA — Ventitreesimo giorno di paralisi della flotta Alitalia. Ai non si vede una via d'uscita, anche se un qualche spiraglio potrebbe aprirsi attraverso il colloquio che il sottosegretario Pumilia ha in programma per oggi con i dirigenti dell'Ati e con i sindacati per affrontare le richieste degli assistenti tecnici di bordo e degli assistenti tecnici commerciali sulle quali non esistono questioni pregiudiziali, mentre ha in programma di vedere anche i rappresentanti del personale di terra con il quale vuole subito abbordare la questione della contrattazione aziendale con particolare riferimento alle festività sopres-

del «comitato di lotta» — a quest'iniziativa dei ministri della difesa e dei trasporti. I sindacati fanno ricadere tutte le responsabilità sull'Alitalia e sull'Intersind. Il «comitato di lotta» lancia accuse al sindacato che, dice, «scostisce e garantisce ai padroni il recupero della produttività, intesa come maggiore sfruttamento e controllo rigido dei comportamenti antagonisti della forza-lavoro». Il malumore si allarga e Giusti, segretario confederale della Ugl afferma che «ci sarà pure un modo o una forma per precezzare i dirigenti di un'azienda pubblica responsabili di gettare nel caos un delicato servizio quale è il trasporto aereo» mentre Manfron dell'Uil sostiene che l'Alitalia «strumentalmente

con le iniziative e le richieste, francamente eccessive, del comitato di lotta, invece di trattare con il sindacato un'equa e controllabile soluzione che consenta la ripresa dei voli. Trappola qua e là, l'ipotesi della precezzazione che, pure, tutti dicono di rifiutare categoricamente. In questa situazione — dice Pumilia — «non è possibile nemmeno fare previsioni: non resta che sperare che dalle parti venga fuori qualche cosa di nuovo che consenta il ripristino della normalità». E spera che i lavoratori «scappino di non avere sbocchi» e che l'azienda e le organizzazioni sindacali riescano a «ricreare un clima di relazioni industriali più moderne».

Discorsi e speranze. Ma il «comitato di lotta» non cede e afferma che assistenti di volo, assistenti tecnici e delle radiomisure «sentono l'esigenza di far chiarezza attraverso un confronto e un dibattito politico fra tutti i lavoratori dei servizi e delle altre realtà produttive di fabbrica, rispetto alla lotta autogestita che stanno conducendo». La questione va spostandosi intanto in sede parlamentare, mentre la direzione generale dell'Enit segnala molte lamentele da parte dei turisti e gli albergatori protestano per i danni che derivano loro da questa situazione, anche in prospettiva.

Il ministro dei trasporti e quello delle partecipazioni statali riferiranno domani alla commissione trasporti della Camera (aperta alla partecipazione di deputati anche di altre commissioni) presenti anche i dirigenti dell'Alitalia e dell'Ati. Per oggi, intanto è previsto un incontro di Libertini con i rappresentanti della Fulat prima, e poi con quelli del sindacato autonomo Faapac. La commissione — ha detto Libertini — «non si propone compiti di mediazione ma si vuole accertare «quali politiche siano in atto e quali cambiamenti debbano essere introdotti per ciò che attiene il settore del trasporto aereo». Un fatto è certo, dice l'onorevole Libertini: «La situazione è gravissima. Si ha l'impressione di uno sfaldamento di tutto questo vitale settore del trasporto aereo». Dopo le rivelazioni del «Espresso», agli inizi di febbraio, l'inchiesta ha avuto fasi alterne, portando prima in carcere Viglione che è stato raggiunto successivamente da Frezza. Il personaggio alla cui fantasia sembra si possa attribuire tutta la vicenda. Una storia che tuttavia ha coinvolto personaggi di primo piano della vita politica e pubblica del Paese. Alla fine, dopo il polverone, cos'è rimasto di concreto? Secondo il settimanale che ha lanciato la notizia delle investigazioni private di Viglione sui retroscena del rapimento di Moro, ci sarebbe ancora molto da dire. Tra l'altro nel prossimo numero del periodico, un servizio fa il punto sulla vicenda, affermando anche che nel corso di un interrogatorio in carcere Viglione avrebbe chiamato in causa un altissimo personaggio democristiano. Non si aggiunge niente di più, però.

### Il giudice Gallucci parla della vicenda Viglione-Frezza

# «Allucinante, tutta una balla» quella del brigatista pentito

**Il magistrato titolare delle inchieste sul caso Moro ha ridimensionato i fatti - Sembra migliorata la posizione del direttore di Radio Montecarlo**

**di Ugo Bonasi**  
ROMA — «Allucinante; tutta una balla, come si vedrà quando potremo rendere pubblici gli atti: così il consigliere istruttore Achille Gallucci, titolare di tutte le inchieste collegate al caso Moro, ha definito la vicenda fantapolitica che ha coinvolto due redattori di Radio Montecarlo — Ernesto Viglione e Luigi Salvadori — e due personaggi a metà strada tra la mitomania e la truffa come sistema di vita, il pregiudicato Pasquale Frezza e il panettiere di Bordighera Carlo Pelliccioni. Dopo le rivelazioni del «Espresso», agli inizi di febbraio, l'inchiesta ha avuto fasi alterne, portando prima in carcere Viglione che è stato raggiunto successivamente da Frezza. Il personaggio alla cui fantasia sembra si possa attribuire tutta la vicenda. Una storia che tuttavia ha coinvolto personaggi di primo piano della vita politica e pubblica del Paese. Alla fine, dopo il polverone, cos'è rimasto di concreto? Secondo il settimanale che ha lanciato la notizia delle investigazioni private di Viglione sui retroscena del rapimento di Moro, ci sarebbe ancora molto da dire. Tra l'altro nel prossimo numero del periodico, un servizio fa il punto sulla vicenda, affermando anche che nel corso di un interrogatorio in carcere Viglione avrebbe chiamato in causa un altissimo personaggio democristiano. Non si aggiunge niente di più, però.

Qual è dunque la verità? La magistratura romana sembra convinta che si tratti di una truffa organizzata da Frezza per strappare a Viglione, e a qualche suo conoscente politico, alcuni milioni in cambio di rivelazioni «clamorose» sul caso Moro. Ieri in carcere c'è stato un confronto tra Frezza e Pelliccioni per stabilire quale dei due ha fornito una falsa versione. Pelliccioni ha sostenuto di non aver collaborato per 7 milioni, a chiedergli di collaborare ad una truffa ai danni di un giornalista straniero. Pelliccioni acconsentì e così nacque la collaborazione tra i due truffatori e i due redattori di Radio Montecarlo. Nel confronto di ieri, mentre il panettiere ha confermato la sua versione, Frezza ha negato le circostanze riferite da Pelliccioni, aggiungendo che negli incontri con i due giornalisti non si è mai parlato del caso Moro. Inoltre, sembra che Luigi Salvadori, speaker dell'emittente monagasca, continui a sostenere la tesi fornita quando fu interrogato come teste: cioè di non conoscere Pelliccioni. Questo contrasterebbe con quanto affermato dallo stesso panettiere, il quale sostiene di conoscere Salvadori da anni e di avergli presentato lo stesso Frezza.

Per arrivare ad un chiarimento, almeno sui punti marginali di questa vicenda, il giudice istruttore Francesco Amato ha disposto accertamenti a Ventimiglia, dove risiede Salvadori: saranno sentiti numerosi testi per appurare se i due si conoscevano o meno da anni. Tutto sommato, sembra che i magistrati — che hanno interrogato ieri, come testimoni, il giornalista genovese Lucio Martelli, anch'egli coinvolto nell'affare — sembra si stiano orientando decisamente verso un ridimensionamento delle accuse (truffa, tentata truffa e calunnia) nei confronti di Viglione che assumerebbe il ruolo di vittima. Al contrario, potrebbe aggravarsi invece la posizione degli altri imputati.

Non era in casa con il figlio quando ha sentito dei rumori e si è andato ad aprire. Non ha visto nessuno ed è rientrato. Subito dopo è stato un colpo, quindi è svilluppato l'incendio. L'attentato è stato commesso poco prima delle 20. Una seconda bottiglia incendiaria è stata gettata contro la porta d'ingresso dell'abitazione del giornalista Gianluigi Degli Esposti in una via periferica di Bologna. Alle 20,30 sconosciuti sono saliti fino al secondo piano dell'edificio dove abita il giornalista lasciando l'ordigno davanti alla porta. I danni sono lievi: le fiamme hanno annerito i muri e bruciato parte del legno. Nel momento dell'attentato erano in casa le cinque figlie del giornalista che si era recato alla stazione a prendere la moglie.

### Gli investigatori danno un nuovo indirizzo al loro lavoro

# Palermo: spuntano appalti per miliardi dalle indagini sull'uccisione di Reina

**«Sino a domenica propendeva per la tesi del terrorismo - ha detto il questore Epifanio - ma adesso sono intervenuti fatti nuovi che mi hanno indotto a cambiare opinione»**

**DAL CORISPONDENTE**  
**Michele Cimino**  
PALERMO — «Sino a domenica propendeva per la tesi del terrorismo — ha detto ieri ai cronisti il questore di Palermo, dott. Giovanni Epifanio — ma adesso sono intervenuti fatti nuovi che mi hanno indotto a cambiare opinione, anche se non escludo il terrorismo». Con queste parole, il dott. Epifanio ha confermato che si comincia a pensare che l'uccisione del segretario provinciale della Dc Michele Reina, pista imboccata decisamente subito dopo che al «Giornale di Sicilia» (un'ora e mezza dopo il delitto) era giunta una telefonata con la quale si attribuiva a quella organizzazione l'esecuzione del delitto, ora, venuta meno la conferma dei terroristi (cosa che invece, quando si sono attribuiti un delitto hanno sempre fatto) ed in presenza anzi di due smentite dirette ai quotidiani cittadini, hanno deciso di guardarsi un po' intorno per stabilire quali interessi il dott. Reina, nella sua attività di segretario, possa avere toccato.

Se la pista del terrorismo non appare convincente, si comincia a pensare che l'uccisione del segretario provinciale della Dc Michele Reina, pista imboccata decisamente subito dopo che al «Giornale di Sicilia» (un'ora e mezza dopo il delitto) era giunta una telefonata con la quale si attribuiva a quella organizzazione l'esecuzione del delitto, ora, venuta meno la conferma dei terroristi (cosa che invece, quando si sono attribuiti un delitto hanno sempre fatto) ed in presenza anzi di due smentite dirette ai quotidiani cittadini, hanno deciso di guardarsi un po' intorno per stabilire quali interessi il dott. Reina, nella sua attività di segretario, possa avere toccato.

726 i miliardi che il Comune nei prossimi giorni dovrebbe assegnare per opere pubbliche. A questi si aggiungono i quaranta miliardi della Provincia. E il grande emporio, quello cioè che doveva dare un parere per l'assegnazione di questi lavori, poteva apparire il dott. Reina, anche in definitiva si trattava di un parere concordato con i rappresentanti delle altre correnti della democrazia cristiana e degli altri partiti della maggioranza. Dunque si comincia a non prestare molta attenzione, o almeno non tutta, alla pista del terrorismo, di «Prima linea» in particolare. Tra l'altro viene fatto osservare che proprio dopo uno dei più recenti episodi di terrorismo — l'uccisione del giudice Emilio Alessandrini — l'organizzazione

neversiva «Prima linea» in un volantino affermava, in un «post scriptum»: «Si va diffondendo, da parte della stampa di regime, l'abitudine di attribuire alla nostra organizzazione alcuni episodi di lotta armata a cui siamo totalmente estranei... o anche l'uso di sigle di copertura. Difendiamo i responsabili di queste provocazioni ad attribuirci in futuro operazioni non rivendicate da noi con comunicati scritti». Dopo l'uccisione di Michele Reina, nessun comunicato scritto o volantino è stato fatto trovare da alcuna organizzazione eversiva. E' probabile quindi che gli investigatori abbiano anche tenuto conto di questa circostanza nella loro decisione di far mutare rotta alle indagini.

### Due attentati contro giornalisti

Bologna — Una bottiglia incendiaria è stata gettata contro la porta dell'abitazione del giornalista Eneide Onofri dell'«Avanti!» nell'immediata periferia bolognese. La porta è stata completamente distrutta, nonostante l'intervento degli inquilini del stabile che hanno spento le fiamme. Onofri era in casa con il figlio quando ha sentito dei rumori e si è andato ad aprire. Non ha visto nessuno ed è rientrato. Subito dopo è stato un colpo, quindi è svilluppato l'incendio. L'attentato è stato commesso poco prima delle 20. Una seconda bottiglia incendiaria è stata gettata contro la porta d'ingresso dell'abitazione del giornalista Gianluigi Degli Esposti in una via periferica di Bologna. Alle 20,30 sconosciuti sono saliti fino al secondo piano dell'edificio dove abita il giornalista lasciando l'ordigno davanti alla porta. I danni sono lievi: le fiamme hanno annerito i muri e bruciato parte del legno. Nel momento dell'attentato erano in casa le cinque figlie del giornalista che si era recato alla stazione a prendere la moglie.

### Solidarietà dei movimenti femminili italiani

# Tradita la donna in Iran

**di Ettore Sanzò**  
ROMA — Il velo; le scudisciate per un abbraccio tra fidanzati; presto forse tornerà la grata alle finestre perché le donne possano affacciarsi senza mostrarsi ai passanti. La donna in Iran sta tornando indietro di mille anni. Torna il fantasma dell'Epira tra i pozzi di petrolio, provocando sorpresa e indignazione fra i gruppi femminili. «La rivoluzione è stata tradita», dicono al Movimento per la liberazione della donna: «Dove sono le giovani che scendevano in piazza sfidando i fucili della guardia imperiale? A pochi giorni dalla vittoria sono state riacciate in cucina, o nei letti. Purché dei mariti». All'Udi commentano: «Non è certo questo che ci aspetta, il velo e tutto il resto sono cose ridicole. Per protestare contro il rigorismo di Khomeini sono state programmate varie manifestazioni in diverse città. A Roma, l'Udi organizza un sit-in davanti all'ambasciata iraniana di via Nomentana. Per tutto il giorno centinaia di attiviste con slogan e cartelli: «Donna, donna, donna (in varie lingue) cambiamo il mondo». Lo stesso dell'otto scorso, la giornata della donna.

stessa direzione, altrimenti sarebbe già una rivoluzione fallita. Il velo non è il vero pericolo. Il pericolo è ciò che esso vuole nascondere, e cioè il ruolo della donna. In conclusione, tanto piccolo che lo si può nascondere». Il Mid, manifesta per suo conto, è giunta notizia che anche a Bologna, a Milano le attiviste del movimento scendono in piazza. «E' sempre la stessa cosa — dice Marisa Pagliani —. Quando c'è da fare una rivoluzione le donne vengono chiamate a combattere, e poi, quando è finita, la risbattono dietro i fornelli. E' successo così anche con la partigiana. Agli uomini onori e medaglie, alle donne che cosa? E' lo stesso in tutto il mondo. Anche a Cuba è così, anche in Urss le donne vengono sfruttate, e lo stesso accade in Cina. Per la donna si inventano anche torture particolari, basta vedere quello

che succede in Cile. Le compagnie iraniane sono state tradite, su questo non c'è dubbio. C'è sorpresa? «C'eravamo illuse, ma era un nostro abbaglio. L'esperienza avrebbe dovuto insegnarci che neanche stasera sarebbe stato diverso, avremmo dovuto ricordare che una volta istituiti al potere gli uomini, di qualunque religione o ideologia, richiudono le donne nel ghetto». Quali le prospettive? «Di questo passo potrà succedere anche di peggio. Non è forse vero che in alcune zone dell'Africa islamica si pratica di nuovo la clitoridomia per servizi delle donne senza farle partecipare al piacere? L'ha detto perfino l'Organizzazione mondiale della sanità. Il fanatismo religioso — lo sappiamo bene — può giungere a qualunque eccesso. Si dice, d'altronde, che

una prescrizione dello stesso Corano. I radicali sono stati i primi a manifestare. Adelaide Aglietta, Emma Bonino e tante altre hanno sfilato davanti all'ambasciata gridando: «L'Islam è contro le donne». «Ma quale rivoluzione se le donne sono schiave?», «Le donne iraniane hanno solo cambiato padrone. E le religioni sono l'oppio dei popoli ed una fregatura per la donna». Molti avevano testa e volto coperti da panni neri, a simboleggiare lo chador, il velo appunto, che la norma islamica impone alle donne. Al partito radicale il problema è stato discusso. Le signorine dei paesi occidentali — dicono i radicali — «dopo aver plaudito alla rivoluzione iraniana debbono ora prendere posizione contro lo strapotere di Khomeini e intervenire a fianco delle donne islamiche».

### Palermo - Regione

# Si va verso il «quadripartito aperto» con Mattarella e gli assessori uscenti

**DAL CORISPONDENTE**  
PALERMO — La direzione regionale della Democrazia Cristiana, come del resto gli altri partiti rappresentati nel governo dimissionario, ha proposto di rieleggere domani l'on. Mattarella e la giunta che ha rassegnato il mandato venerdì scorso. In un documento, si afferma la disponibilità della Democrazia Cristiana a continuare la collaborazione fra tutti i partiti autonomisti, compreso quindi il partito comunista, per l'attuazione del programma concordato all'atto dell'elezione del primo governo Mattarella. Analoga disponibilità hanno ribadito l'altra sera i repubblicani a conclusione della riunione della loro direzione regionale. Il governo che si dovrebbe eleggere domani si chiamerà di «solidarietà

democratica» e non si reggerà come quello precedente su una maggioranza autonoma, ma su una «maggioranza aperta» della quale faranno parte la Dc, il Psi, il Psdi e il Pri. E' già deciso, però, che domani l'Assemblea si limiti ad eleggere il solo presidente, cioè l'uscente Mattarella. La lista degli assessori sarà concordata nella settimana successiva tra il presidente e l'altro partito. I rappresentanti degli altri partiti della maggioranza. L'opinione prevalsa è quella di confermare in blocco l'intera giunta, non essendo sopravvenuta l'eventualità di un anticipato scioglimento della Camera. Si teme che qualcuno degli assessori possa dimettersi per presentarsi come candidato alle nazio-

nali, provocando così a brevissima scadenza una nuova crisi. Per evitare questo, si vuole avere la certezza che nessuno dei rieletti pensi ad un eventuale trasferimento a Roma. Sembra che lo stesso presidente uscente Mattarella, prima che fosse confermata la sua candidatura, abbia dichiarato di non avere intenzione alcuna di candidarsi per il Parlamento nazionale. Questa mattina, intanto, si riunirà il direttivo del gruppo parlamentare della Dc all'Assemblea per designare ufficialmente Mattarella quale candidato della Democrazia Cristiana alla presidenza della Regione. Da quel momento, sarà lo stesso Mattarella a condurre le trattative con gli altri partiti. Non è improbabile, in questa fase, l'on. Mattarella incontri anche la

### Siri commemora Papa Pio XII

ROMA — Il card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, ha ieri commemorato solennemente Pio XII a 40 anni dalla sua incoronazione papale. La cerimonia si è svolta nell'auditorium romano intitolato a Pio XII in via della Conciliazione, presso il Vaticano, presenti 15 cardinali, oltre 20 arcivescovi e vescovi, tra i quali mons. Agostino Casaroli, segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa.

### Sospesi aborti in Alto Adige

BOLZANO — Negli ospedali pubblici dell'Alto Adige non si svolgono più interventi di interruzione della gravidanza. Dei tre ginecologi non obiettori dell'Alto Adige due operavano nell'ospedale di Bolzano, il terzo in quello di Merano. Il medico meranese ha deciso di sospendere gli interventi nei giorni scorsi per la mancanza di attrezzature adeguate, mentre uno dei medici bolzanini ha lasciato l'ospedale per dedicarsi alla libera professione. Il secondo medico di Bolzano si è invece ammalato e pertanto non si possono più fare interventi abortivi.

**AFFARONE**  
Vendesi villa zona centro Reggio Calabria di 365 mq. su due elevazioni  
Terreno adiacente 450 mq. Interamente rivestita in tessuto e ricoperta in moquettes. Cantina e garage a piano terra  
TELEFONARE (0965) 95603

**Ente Ospedaliero «E. MORELLI»**  
Ospedale Prov.le Spec. di Pneumotisiologia Reggio Calabria  
E' indetto AVVISO PUBBLICO per:  
1 POSTO di PRIMARIO della 2° Divisione di Pneumotisiologia  
Per i requisiti e per la valutazione dei titoli valgono le norme del D.P.R. 27 Marzo 1969, n. 130 come modificato dalla Legge 18 Aprile 1975, n. 148.  
Gli interessati dovranno far pervenire all'Ente entro il termine massimo delle ore 12 del 24 Marzo 1979, formale istanza allegando i documenti necessari ed i titoli utili alla formazione della graduatoria.  
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Reggio Calabria - Via Pio XI n. 146  
IL PRESIDENTE (Dott. Guido Dien)

**Ospedale Civile - Lipari**  
AVVISO  
A norma dell'art. 3 del D.P.R. 27-3-1969, n. 130, dell'art. 7 del vigente accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero ed in esecuzione della deliberazione consiliare n. 47 del 9-2-1979, questo Ente Ospedaliero procederà alla assunzione in prova, per chiamata diretta di:  
N. 1 LAVANDAIA  
Gli aspiranti in possesso dei requisiti richiesti, dovranno far pervenire all'Ufficio Segreteria dell'Ospedale entro le ore 12 del 23-3-1979 domanda redatta in apposito modulo predisposto dalla Amministrazione dell'Ente e che gli interessati potranno ritirare presso il suddetto ufficio dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali.  
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione Amministrativa dell'Ente di Lipari (Messina)  
IL DIRETTORE AMM.VO F.F. (Agostino Giorgianni)  
IL PRESIDENTE (Cav. D. V. Spinella)

E' PIU' FACILE CON  
**L'AVVISO ECONOMICO**  
COMPRARE  
VENDERE  
FITTARE  
TROVARE  
PUBBLICA I TUOI AVVISI ECONOMICI  
su **Gazzetta del Sud**  
RIVOLGENDOTI ALLA **SPE**  
Società Pubblicità Editoriale  
(uffici nei più importanti centri italiani)  
MESSINA - Via T. Cannizzaro, 71 - Tel. (090) 2931150-2939565  
REGGIO CAL. - Via S. Francesco di Sales, 2 - Tel. (0965) 96591  
CATANZARO - Via Vercillo, 3 - Tel. (0961) 44026  
COSENZA - Via Plave, 34 - Tel. (0984) 24 121